

INDICE

Introduzione	9
01 Reggia di Carditello	17
02 Palazzo Teti Muffaccini	45
03 Real Ferriera, Maddaloni	59
04 Ex Canapificio, Caserta	75
05 Centro Storico di Capua.....	85
06 Villa Porfida, Recale	111
07 Fagianeria, Piana di Monte Verna.....	125
08 Lavanderia Borbonica, Nisida	139
09 Real Fabbrica d'Armi	153
10 Casina Borbonica, Agnano	169
11 Casina Reale di Persano.....	183
12 Carcere Borbonico, Avellino.....	201
13 Palazzo Reale di Venafro	217
Fonti Bibliografiche	227
Sitografia	229



Realizzata alla fine del '700 nel nucleo abitato di Recale per volontà della famiglia dei Duchi Guevara di Bovino, Villa Porfida, rappresenta nella sua complessità, un organismo architettonico nel quale coesistono insieme Medioevo e Settecento, inglobando nella sua struttura, una preesistente torre di guardia medievale costruita sull'Appia Antica nel 1500 d.c. Il preesistente edificio, la "Torre", basso e tozzo, termina con una merlatura, un'alternanza di sezioni piene e vuote che in passato avevano la funzione di proteggere i soldati. Nel tardo '700, i duchi di Guevara, per risiedere più vicino alla Reale Famiglia Borbonica trasferitasi alla Reggia

Fig. 6.01 Foto della torre, angolo Sud-Ovest. 2012



di Caserta, decisero di trasformarla in un casale fortificato.

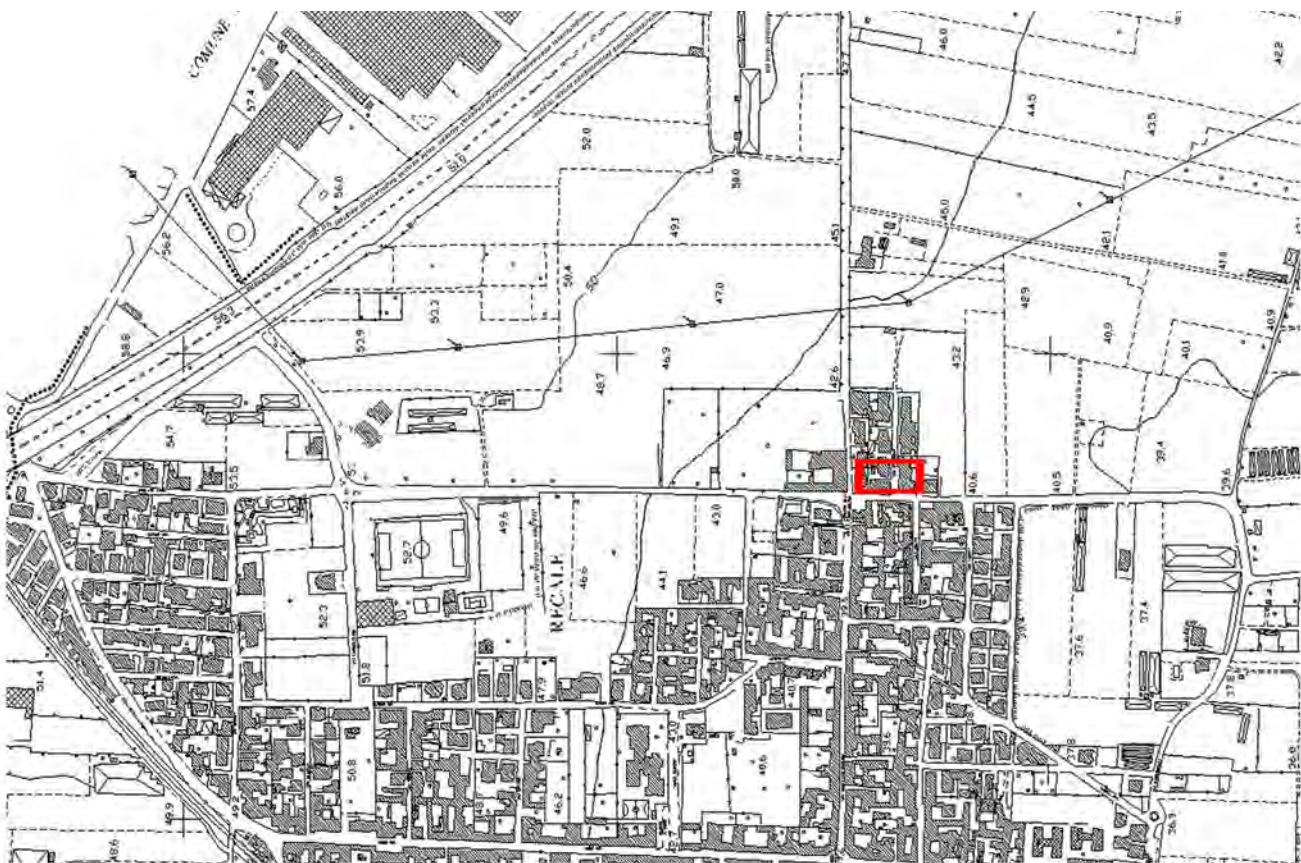
Lungo e basso, sviluppato su due livelli, il palazzo presenta in pianta una distribuzione asimmetrica attorno alla Torre; la facciata principale rivela uno stile neoclassico ispirato alle forme dell'architettura greca e romana, con semplici aperture quadrate incorniciate da archi aggettanti

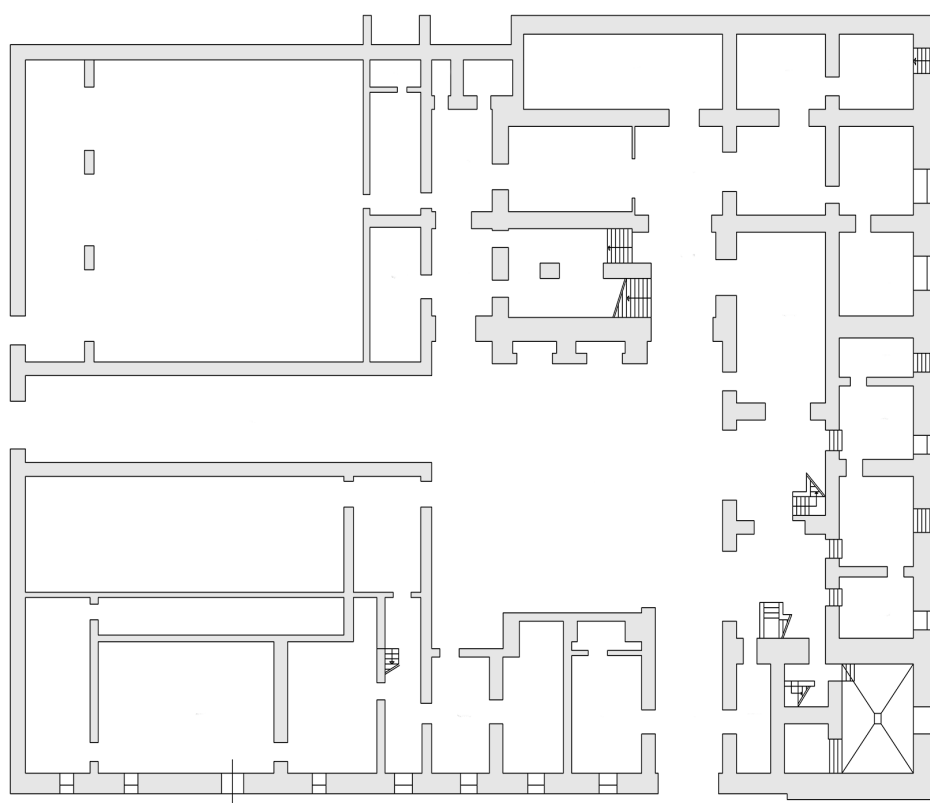
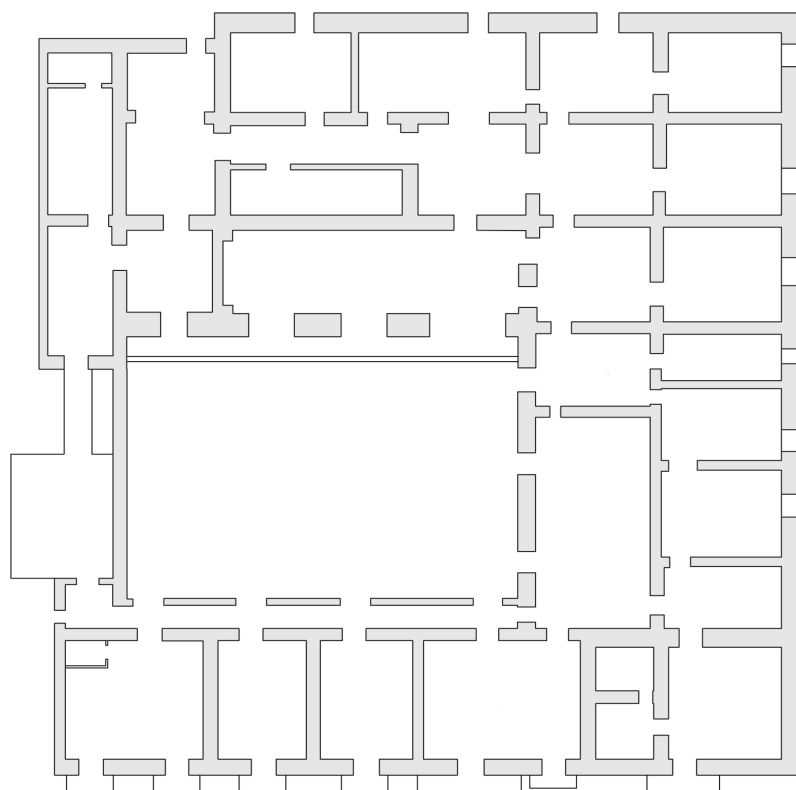
che sorreggono i balconi del piano superiore ed, un bugnato rettangolare nella parte inferiore interrotto dal portone d'ingresso ad arco ribassato. Al piano nobile le aperture sono sormontate da timpani triangolari e la facciata viene conclusa da un cornicione. La rimanente parte dell'edificio che si affaccia sulla campagna, rivela, uno stile "rustico" privo di lavorazione

Fig. 6.02 "Schema Grafico Comune di Recale" 1857

Fig. 6.03 "Schema Grafico Comune di Recale" 1900

Fig. 6.04 Inquadramento su Aerefotogrammetria





artistica per cui risulta ben inserito nel contesto paesaggistico nel quale è inserito.

La corte interna, alla quale si accede dal portone d'ingresso, è movimentata da androni, porticati e dall'ampia vetrata della scala principale decorata con sculture classiche. Di particolare pregio gli affreschi e i soffitti lignei delle sale del piano nobile, così come le decorazioni realizza-

te con la tecnica del "papier peint", che iniziava a diffondersi in quel periodo e veniva utilizzata per impreziosire le ville.

Alla severità della struttura architettonica si affianca un bellissimo giardino pensile, esteso per circa 15.000 mq, progettato nella seconda metà del Settecento e caratteristico per le due diverse tipologie espresse, all'italiana e all'inglese. Si svi-

Fig. 6.05 Planimetria del primo piano

Fig. 6.06 Planimetria del pian terreno

Fig. 6.07 Schizzo della facciata Ovest



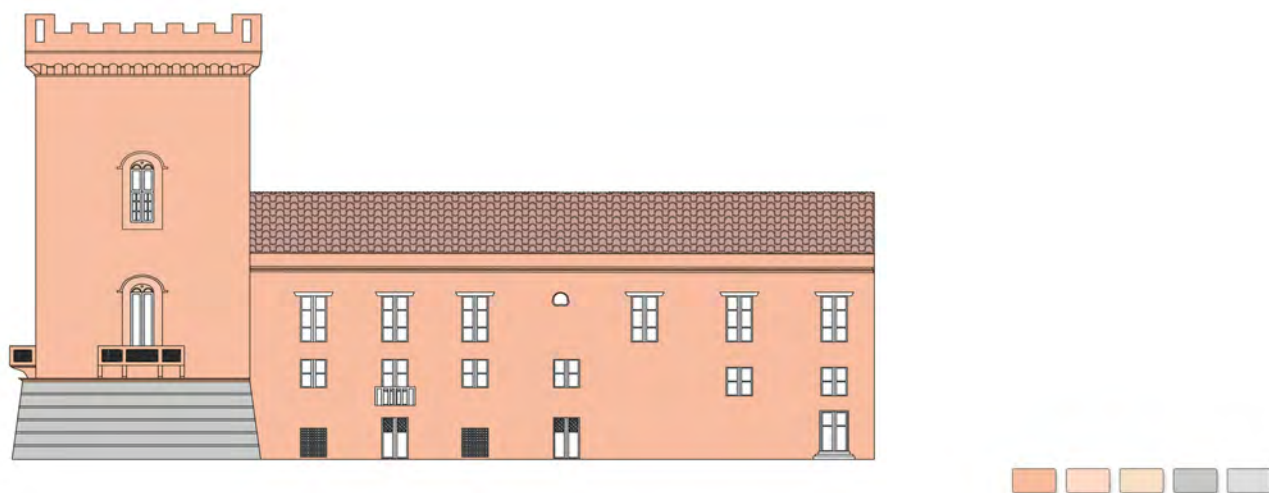
Prospetto Sud | Rilievo fotografico



Prospetto Sud | Analisi degrado



Prospetto Sud | Piano del Colore



luppa all'interno dell'antico recinto ed incorpora un bosco originariamente dedicato alle battute di caccia.

Due sentieri principali si estendono nel giardino; uno termina con un singolare padiglione neoclassico, decorato con affreschi settecenteschi di Filippo Pascale ed affiancato da una grande vasca d'acqua e da fontane che riproducono in miniatura quelle della vicina Reggia di Caserta, a

testimonianza dell'influenza della composizione vanvitelliana e dello schema rinascimentale che l'architettura dei giardini del XVII secolo conservava (alberi sempreverdi, siepi potate, opere in muratura).

A questa tipologia detta "all'italiana" se ne affianca un'altra "all'inglese": vengono tralasciate le simmetrie, le divisioni geometriche per dare spazio alle forme naturali. Il "viale degli ombrellini", parallelo

Fig. 6.08 Foto della facciata Ovest. 2012

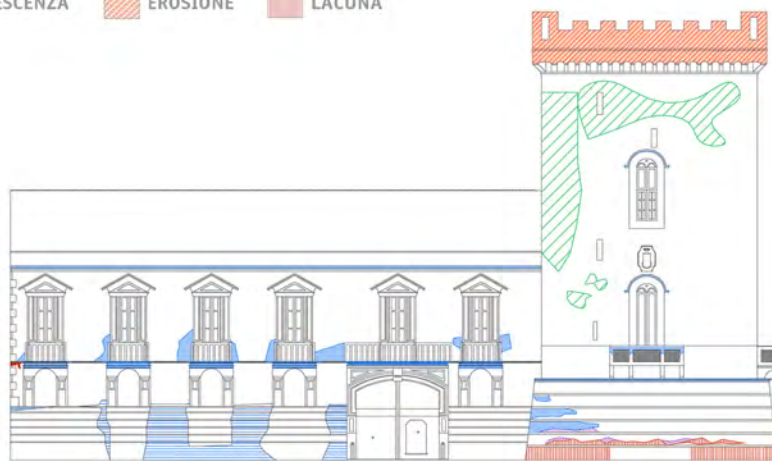


Prospetto Ovest | Rilievo fotografico

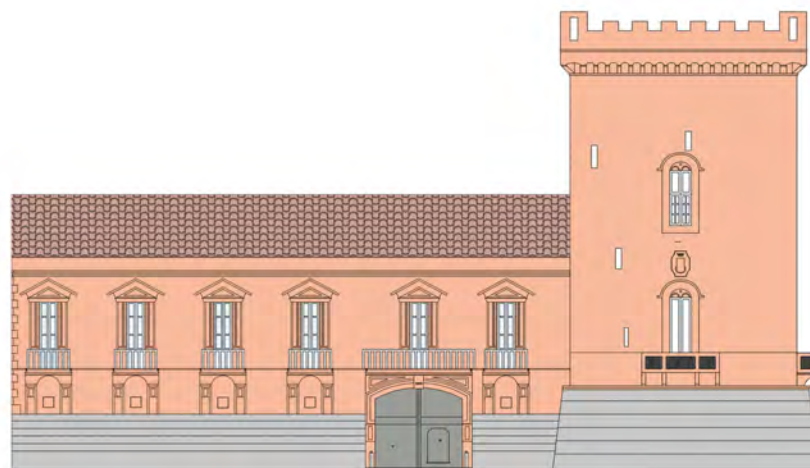


Prospetto Ovest | Analisi degrado

DEPOSITO SUPERFICIALE EFFLORESCENZA EROSIONE LACUNA



Prospetto Ovest | Piano del Colore



al sentiero principale, ne è un elemento caratterizzante, con le sue siepi di Bosso alte 2.5 mt, potate a forma di ombrellino per dare ombra alle trentasei panchine in pietra lavica vesuviana poste lungo tutto il viale e arricchite da spalliere e braccioli della stessa pianta.

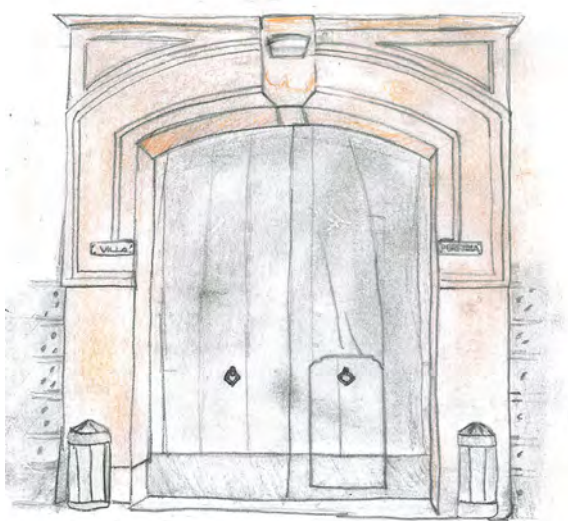
Il giardino nel suo complesso rappresenta uno splendido esempio di arte dei giardini settecenteschi dove architettura e verde

convivono con armonia. La sua configurazione porta chiara l'impronta di ciò che il paesaggista britannico, esperto botanico, John Andrew Graefer, sotto il controllo di sir Hamilton, incaricato dalla Regina, aveva realizzato per il giardino inglese della Reggia di Caserta. Dalla collaborazione con l'architetto Carlo Vanvitelli, durante i lavori nella stessa Reggia, nacque difatti un nuovo pensiero di giardino il qua-

Fig. 6.09 Schizzo particolari dal giardino interno







le, prevedeva l'affiancarsi dell'attività di "sperimentazione botanica" alla ricerca degli effetti con siepi, boschi, finte rovine. In questo nuovo contesto, lasciate da parte le forme geometriche regolari a favore della creazione di effetti a sorpresa, dovuti ad elementi naturali che rivelano elementi architettonici, il giardino non veniva più interpretato univocamente come luogo di "delizie" ma anche come laboratorio botanico, e di attività economicamente produttive atte appunto alla produzione di specie vegetali che si sarebbero poi diffuse nei "siti reali" (Capodimonte, Portici). Negli ultimi anni, attraverso l'apertura al pubblico, varie attività sono state svolte per favorire la conoscenza del giardino di Villa Porfidia. Sia per l'estensione dei luoghi che per il contesto nel quale è immerso, possono essere ipotizzate differenti finalità, ecologico-naturalistiche, didattiche, museali, ricreative operando non solo nei confronti della salvaguardia del giardino ma anche del suo intorno, rico-

Fig. 6.10 Foto degli interni, accesso giardini

Fig. 6.11 Foto e schizzo portone facciata Ovest

Fig. 6.12 Foto del balcone, primo piano torre

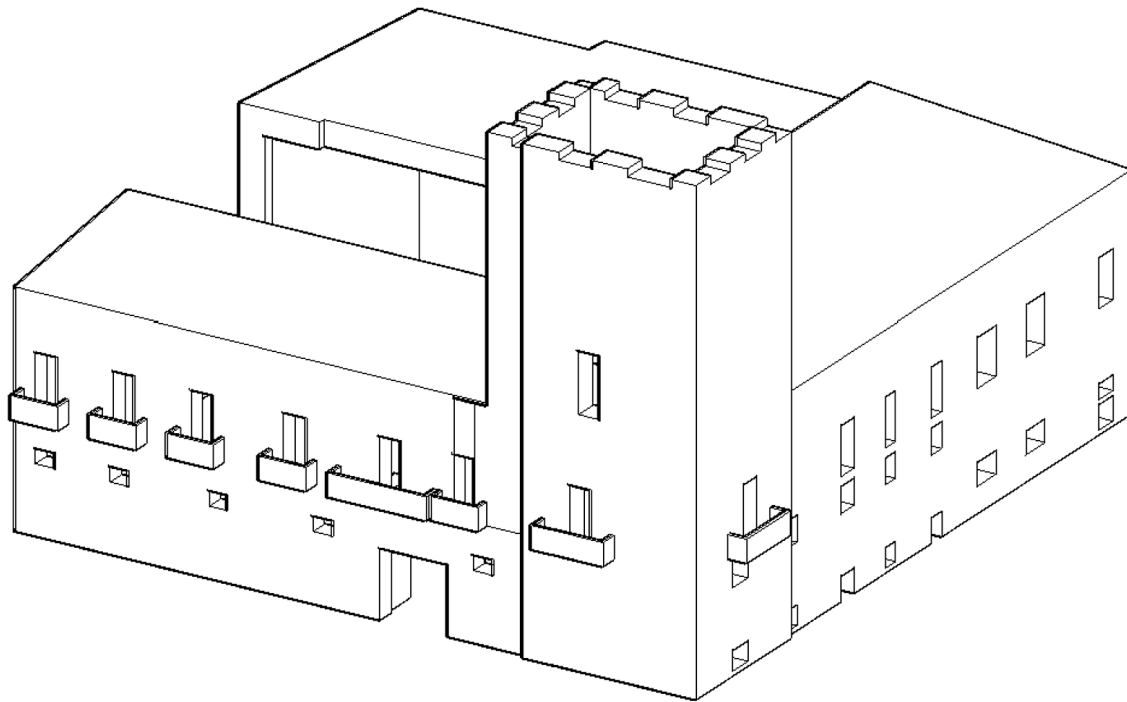


noscendo e rivalutando le connessioni che lo legano alle altre residenze e al contesto ambientale nel quale è immerso.

Saper riconoscere i valori intrinseci di tale complesso è condizione necessaria per la sua valorizzazione, intesa come quell'insieme di attività atte a promuovere l'immagine del complesso e l'incremento dei possibili fruitori.

Fig. 6.14 Schizzo del balcone, primo piano torre

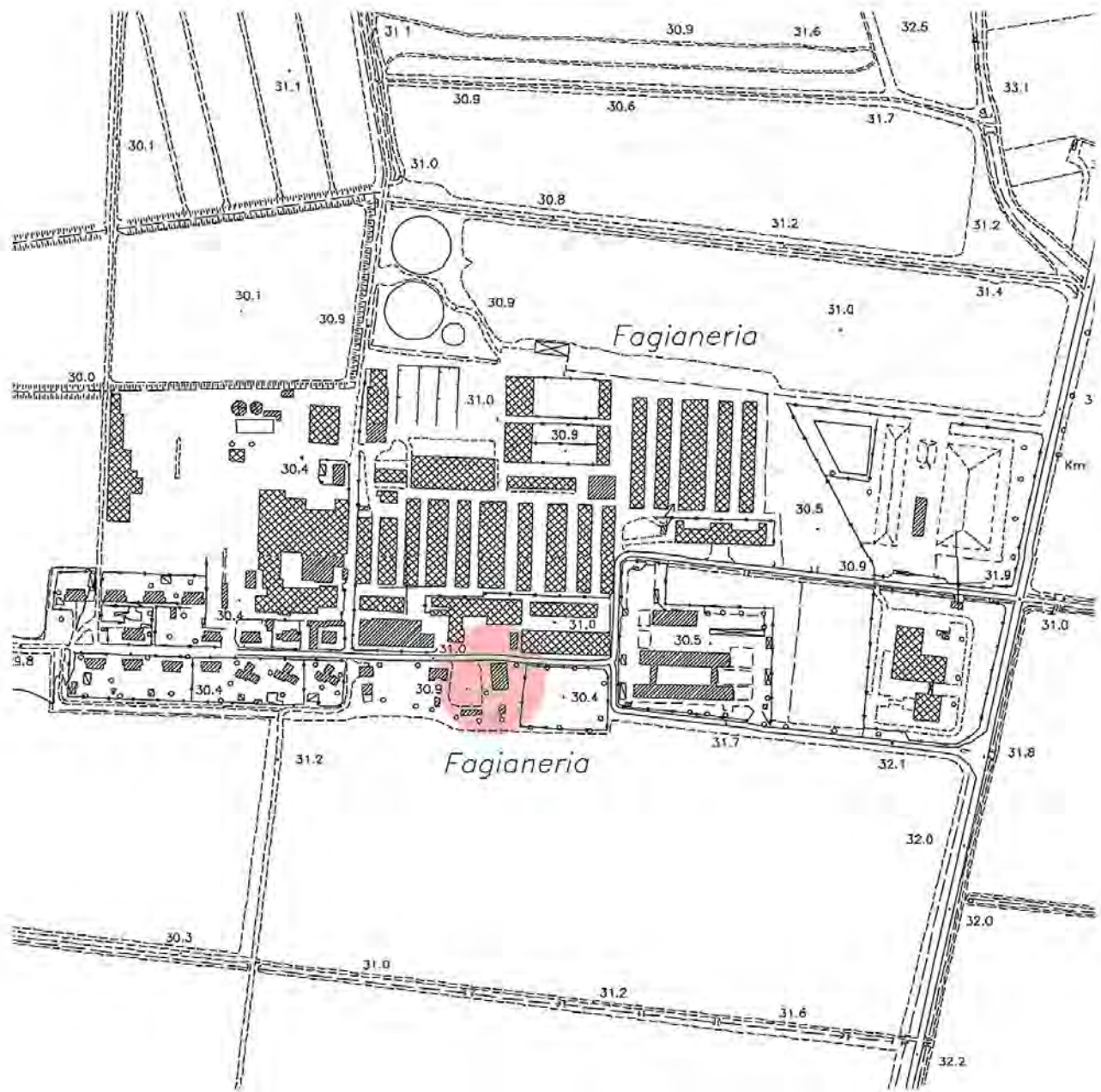
Fig. 6.15 Vista assometrica del complesso



La strategia di recupero, sviluppo e valorizzazione del territorio in area campana, portata avanti dalla monarchia Borbonica comportò l'acquisizione di territori dapprima destinati a riserve di caccia e successivamente trasformati in "Siti Reali" adornati con case di caccia e residenze. Le ville, le tenute, le casine non erano solo semplici luoghi per lo divertimento della famiglia reale borbonica, ma avevano anche altre finalità: vere e proprie aziende agricole, la cui

Fig. 7.01 Foto angolo Nord-Est. 2012





produttività era accresciuta dalla presenza di edifici di pregio architettonico.

I "Siti Reali" intesi come aziende agricole moderne ed industriali introdussero migliori tecniche, relative ai sistemi di irrigazione, all'utilizzo di macchinari e a nuove concezioni di coltivazione di terreni sino ad allora incolti.

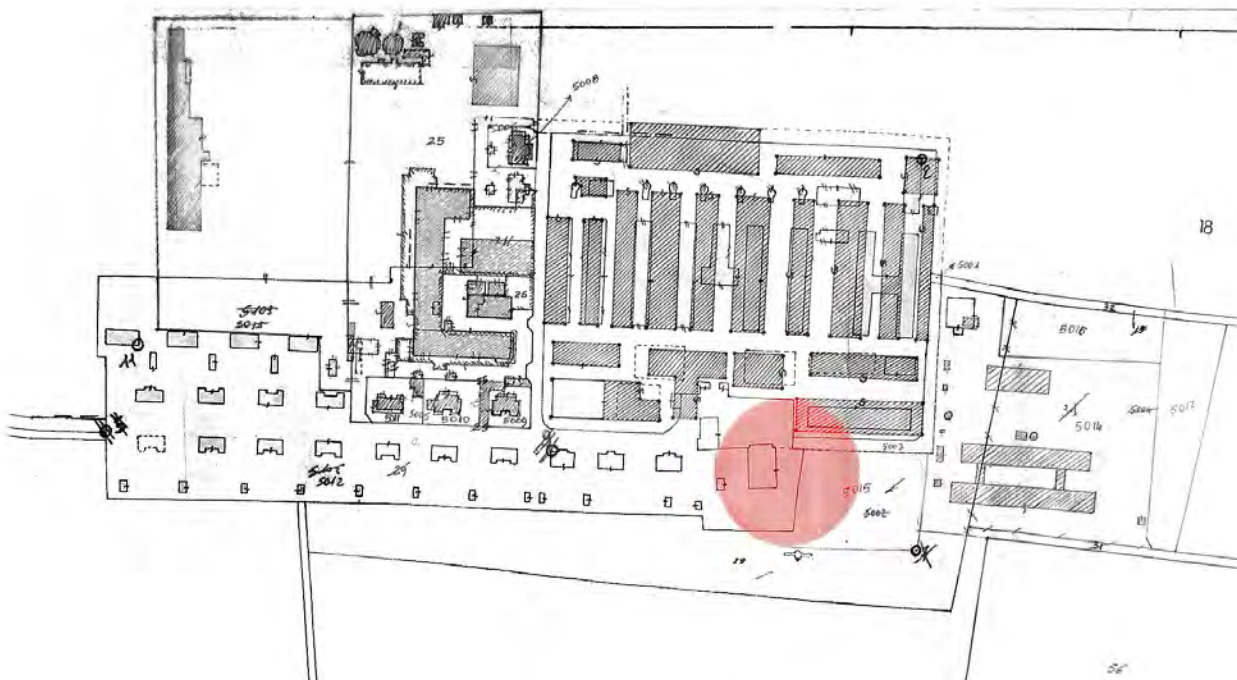
Lo stesso lo si può sostenere, per gli allevamenti (pastorizi, bovini, equini, fagiani, etc).

Inoltre il loro strategico assetto favorì la creazione di infrastrutture, strade che li ponevano in comunicazione tra loro.

Autentici esempi dell'imprenditoria, ispirata dalle idee illuministiche, furono gli allevamenti della Fagianeria di Caiazzo, la produzione della seta a San Leucio, la pesca al Fusaro, gli allevamenti della Tenuta di Persano.

Fig. 7.02 Inquadramento su Carta tecnica Regionale

Fig. 7.03 Cartografia del 1950. Agenzia del Territorio Provinciale di Caserta



Realizzata a partire dal 1753, la Fagianeria di Caiazzo, nasce come sito di caccia di re Carlo III di Borbone e fu commissionata dallo stesso al Vanvitelli, il quale prese spunto dalla Fagianeria di Capodimonte, per riprodurre i metodi dell'allevamento dei fagiani e prendere l'ispirazione per le fabbriche, le strutture e gli edifici, che sarebbero sorti nella Piana di Caiazzo e che avrebbero costituito quel grande complesso produttivo a

cui Borboni miravano. L'obiettivo era il recupero e la valorizzazione dei luoghi tramite l'agricoltura, l'allevamento ovvero tramite tutte le attività produttive primarie.

La "Palazzina Borbonica", fulcro della tenuta, composta dagli edifici a destinazione produttiva, è ben inserita nel contesto in cui è collocata ed esprime una architettura essenziale e lineare, ispirata su principi della funzionalità. La distribuzione razionale e

Fig. 7.04 Esploso assometrico

Fig. 7.05 Foto del prospetto Sud. 2012



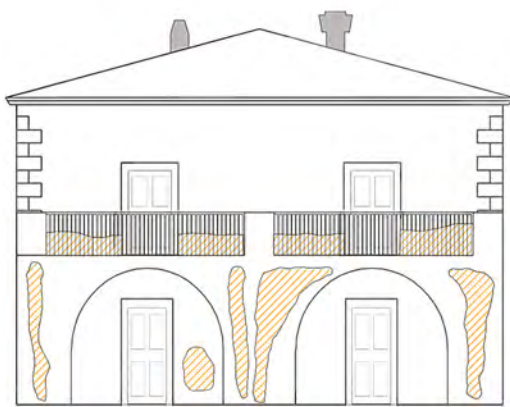
Prospetto Sud | Rilievo fotografico



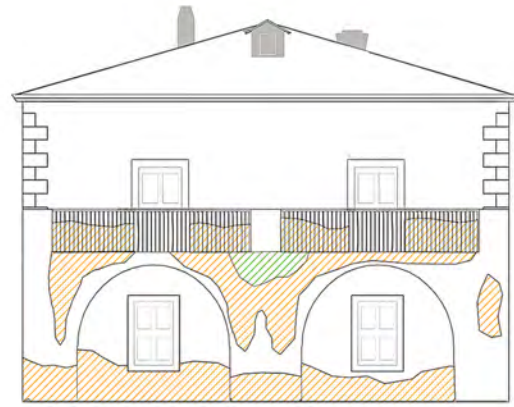
Prospetto Nord | Rilievo fotografico



Prospetto Sud | Analisi degrado



Prospetto Nord | Analisi degrado



EFFLORESCENZA VEGETAZIONE MANCANZA

Prospetto Sud | Piano del Colore



Prospetto Nord | Piano del Colore





geometrica degli spazi e la quasi assenza di elementi decorativi sono le caratteristiche principali della costruzione.

L'edificio, in muratura di tufo, ha pianta rettangolare e si sviluppa su due livelli. Al piano nobile si ritrovano controsoffittature dipinte con motivi floreali e di scene di caccia, che riprendono i temi dell'arte venatoria.

La facciata sia a nord che a sud è suddivisa, da un porticato a due archi con un terrazzo sovrastante; le cornici delle aperture sono lineari in stucco, ed in sommità sono visibili dei comignoli in muratura intonacata. Lateralmente, in prossimità dell'ingresso

Fig. 7.06 Particolare della parasta in facciata

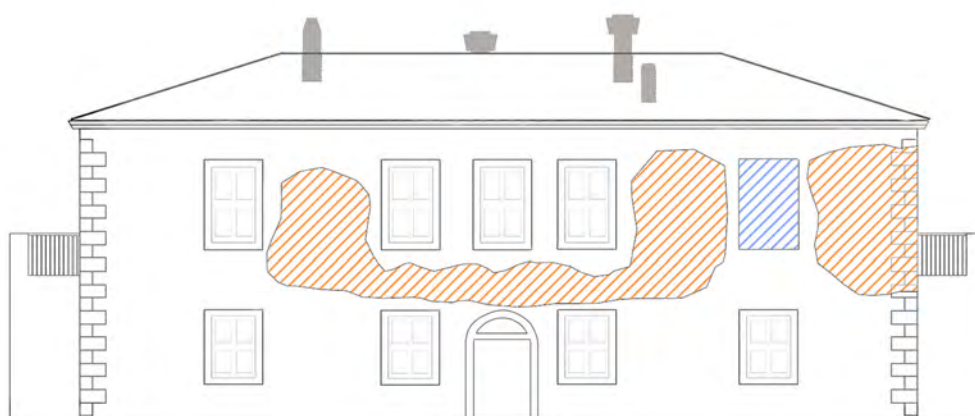
Fig. 7.07 Schizzo prospetto Sud



Prospetto Ovest | Rilievo fotografico

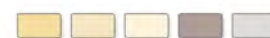


Prospetto Ovest | Analisi degrado



EFFLORESCENZA VEGETAZIONE MANCANZA

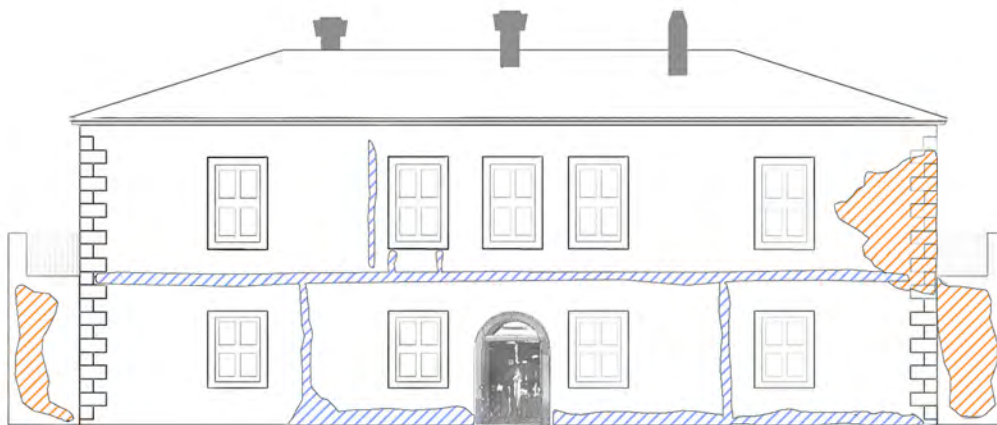
Prospetto Ovest | Piano del Colore



Prospetto Est | Rilievo fotografico



Prospetto Est | Analisi degrado



EFFLORESCENZA VEGETAZIONE MANCANZA

Prospetto Est | Piano del Colore



0 1 2 3 4 5 metri

sul prospetto sud-ovest, la presenza di due paraste, fa supporre che queste servissero come sostegno di un cancello.

Una strategia per valorizzare il sito, potrebbe partire dal recupero delle attività produttive che rappresentano enormi potenzialità, oggi solo parzialmente utilizzate. Il progetto

di recupero dovrà senz'altro tenere in esame, il contesto in cui la struttura si trova conservando le originarie identità e peculiarità architettoniche, una "palazzina di campagna", attribuendo al tempo stesso nuove destinazioni d'uso contemporaneo allo stesso patrimonio architettonico.

Fig. 7.10 Schizzo prospetto Ovest

